

☐ **Interrogazione n. 182**

presentata in data 30 gennaio 2001

a iniziativa del Consigliere Viventi

“Problemi relativi allo smaltimento dell’amianto”

a risposta orale urgente

Il sottoscritto Luigi Viventi Consigliere regionale delle Marche,

Premesso:

che recenti dichiarazioni rese alla stampa dal responsabile del dipartimento di igienistica dell'Università di Camerino, prof. Franco Pannelli, hanno riportato alla ribalta il problema della pericolosità delle polveri di amianto;

che tali polveri, derivanti appunto dall'amianto sbriciolato, se respirate provocano l'insorgere di forme tumorali maligne causa di diversi decessi nella nostra regione e riconosciute per i lavoratori esposti come malattia professionale;

che lo smaltimento dei residui dell'amianto, classificati come pericolosi, deve avvenire secondo le norme dettate dal decreto legislativo del 5 febbraio 1997, n. 22, in discariche di seconda categoria speciali, come prescritto dalla delibera del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984;

Considerato:

che nelle zone interessate dagli eventi sismici del settembre 1997, è iniziata la così detta ricostruzione pesante prevista dalla l.r. 61/1998;

che tale fase comporta la demolizione di edifici danneggiati o semi distrutti dal terremoto per la loro completa riedificazione;

che in tali edifici sono presenti spesso sostanze contenenti amianto (ondulati di eternit, lana di roccia, ecc.) che finiscono tra i materiali di risulta delle demolizioni con il rischio di produzione di polveri di amianto;

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) le misure che intende mettere in atto per controllare che la rimozione, il trasporto e il definitivo smaltimento dei residui contenenti amianto, derivanti dalle demolizioni degli edifici danneggiati dal terremoto, avvenga secondo quanto prescritto dalla normativa vigente indicata nelle premesse;
- 2) se intende intervenire attraverso una qualsivoglia forma di contribuzione, per far sì che le operazioni di cui al punto precedente non gravino sulle spalle delle popolazioni che hanno subito, dal terremoto del 1997, i danni maggiori.